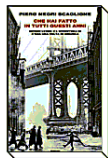


Il cinema

C'era una volta Sergio Leone (e i suoi film)

«Dico a tutti che si tratta del mio film migliore, probabilmente è così e di sicuro lo penso davvero, ma quel che voglio precisamente dire è che "C'era una volta in America" sono io». Così Sergio Leone a proposito dell'opera che



Piero Negri Scaglione
"Che hai fatto in tutti questi anni" Einaudi pagg. 248 euro 20

gli costò diciotto anni di vita, quelli trascorsi dal momento in cui fu pensata per la prima volta a quello in cui fu presentata al festival di Cannes. Una pellicola epica, in cui mito e avventura si intrecciano, capace di risvegliare i piccoli fantasmi che ognuno di noi si porta dentro. Un capolavoro cui Piero Negri Scaglione ha appena dedicato il saggio "Che hai fatto in tutti questi anni" (titolo che riprende la celebre battuta di Noodles-De Niro, facendo il verso a Proust, nel film risponde: «Sono andato a letto presto»), frutto di anni di indagini sulla genesi del film, trascorsi intervistandone i protagonisti per arrivare a ricostruire, dettaglio dopo dettaglio e aneddoto dopo aneddoto, lo spaccato di un'epoca e la storia di un'avventura immortale. — g.cr.

Il saggio

La medicina che combatte le fandonie

La pandemia ha messo in rilievo il nostro rapporto con la medicina, che per alcuni, dovrebbe risolvere, con la bacchetta magica, ogni tipo di problema mentre per altri sarebbe l'alleata di poteri oscuri che minacciano l'umanità e la nostra libertà. Parte da questo assunto Ottavio Davini, primario, medico radiologo, per cinque anni direttore sanitario alle Molinette. «Il caos comunicativo originato dalla pandemia» sostiene Davini, ha evocato, nel bene e nel



Ottavio Davini
"La medicina che non c'è" edizioni Dedalo pagg. 96 euro 11,50

male la medicina che non c'è. Dobbiamo imparare a convivere con le inevitabili incertezze e non essere in balia degli istinti o della peggiore politica. Così potremo credere nella vera medicina e non nelle illusioni. Coltivando il dubbio ma non il pregiudizio». E Davini parte da un punto fermo: le limitate certezze offerte dalla medicina moderna sono infinitamente meglio della montagna di fandonie che ci intossicano. — s.str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

La suora torinese che salvò un bambino dall'abisso del lager

di Francesca Bolino

José Saramago si diceva più interessato alle «piccole storie che derivano come conseguenza dalla Storia formato gigante». Avendo come bussola letteraria la citazione del grande portoghese premio Nobel, Martina Merletti, 29 anni, al suo primo romanzo, ha inseguito una piccola storia autentica che l'ha immersa nella grande Storia. Un neonato salvato rocambolescamente da una suora nel carcere le Nuove di Torino, dove l'aveva partorito la madre in transito per Birkenau...

Un segreto che è durato quarantaquattro anni, fino a quando una moto Morini riversa sull'asfalto, e il suo conducente morto con la sua storia, aprono uno spiraglio sul passato. Aila

afferma il filo che la riporta al 1944 e va a bussare alla porta di suor Emma: «Nel 1944 mia madre è stata rinchiusa nel braccio femminile del carcere di Torino... per motivi politici... Anche se aveva un cognome ebreo non lo era... E il 27 agosto è stata deportata, prima a Birkenau, poi a Braunschweig, infine a Ravensbrück...».

La città è devastata dalla guerra, in una sola notte erano cadute dal cielo cinquantaquattro bombe da 2mila kg. Un'ecatomb

Martina Merletti
"Ciò che nel silenzio non tace" pagg. 280 euro 18



be: su Borgo San Paolo, Mirafiori, Lingotto, sulla Lancia e decine di altre fabbriche, il teatro Alfieri, le Molinette e il Politecnico. Ad ogni allarme tremano i vetri delle case, ovunque, dalla Crocetta a piazza Carlina a via Vanchiglia, le patate sono scomparse dai mercati, le uova si trovano solo alla borsa nera a 40 lire la mezza dozzina, gli spazzini raccolgono le castagne d'India per farne sapone.

Elda, Alfio, Gilberto, Teresa. Pinin, Francuccio, Fulvio, Giacomo, Giulia, Agnese sono i protagonisti di questo affresco scritto da Martina Merletti con accurata documentazione e vivida narrazione, "Ciò che nel silenzio non tace", dove le persone come le cose, attraverso le loro piccole storie ci portano nella Storia di tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riletture

Alekos, ritratto di un uomo e di una donna innamorati

di Luigi Colucci

Il Primo Maggio 1976, Alekos Panagulis, eroe della Resistenza greca nella lotta alla dittatura, muore in un misterioso incidente automobilistico. "Un uomo" parte dalla fine della vita di Panagulis e Oriana Fallaci, scrittrice, giornalista e compagna, gli dedica un romanzo sulla sua vita, l'esistenza intensa e sofferta di un uomo, appunto. Nel 1968 Panagulis viene catturato per aver tentato di assassinare il tiranno Papadopoulos. Gli anni di torture fisiche e psicologiche, gli interrogatori e l'isolamento non hanno mai piegato l'animo nobile di Alekos.

Le descrizioni toccanti, crude e precise della Fallaci elevano Panagulis alla figura dell'eroe che fa un viaggio agli Inferi. Quando nel 1973 l'uomo viene scarcerato, Oriana lo intervista, se ne innamora perdutamente e lo segue. Il sentimento che li unisce è complesso e pericoloso: è un amore che fonde ideali, politica, attrazione. Nella completezza di questo ritratto emerge l'aspetto epico di una persona che si è battuta per la libertà, contro il potere. Panagulis è consapevole di tutti i rischi ai quali può andare incontro e, pur avendo il



Oriana Fallaci
"Un uomo" edizioni Bur pagg. 654 euro 14

consenso del popolo, si sente solo perché è uno spirito libero, che non si può catalogare. Per Oriana Fallaci è molto importante raccontarlo, tenerlo in vita, perché la Storia non gli ha dedicato un lieto fine. Come si può amare un uomo così complesso? Solo una donna tanto innamorata ha la forza di vivere un tale sentimento. Entrambi condividono emozioni intense quali il coraggio, la rabbia e la tenacia. La scrittrice analizza anche la parte legata all'uomo con debolezze e incertezze, rendendosi conto di quanto sia stato difficile comprenderlo totalmente. "Un uomo" è un romanzo toccante e viscerale, con un'anima potente che stimola ogni lettore a non demordere mai. "Un uomo" di Oriana Fallaci è un romanzo da custodire gelosamente nella vostra biblioteca, per sempre. «Ti amo e ti amerò per sempre. In fondo la Morte è un'amica di chi è stanco. È anche una grande alleata dell'Amore. Nessun Amore al mondo resiste se non interviene la Morte. Se vivessi a lungo finirei col detestarmi. Poiché morirò presto, invece, mi amerai per sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri sul comodino di...



Simona Ricci

direttrice di Abbonamento Torino Musei

a cura di Gabriella Crema

● **Nino Haratischwill**
"L'ottava vita (per Brilka)", Marsilio
Attraverso la voce di una famiglia e delle donne che ne fanno parte, un grande affresco della storia russa.

● **Nicola Lagioia**
"La città dei vivi", Einaudi
Da un effratto fatto di cronaca nera, narrato in maniera polifonica, Lagioia racconta cosa sia l'ossessione e la violenza.

● **Emmanuel Carrère**
"I baffi", Adelphi
Un romanzo inquietante sulla rappresentazione di se stessi e su come ci vedono gli altri, attraverso un espediente narrativo intorno ai baffi.

● **Holger Rathgeber e John Kotter**
"Il nostro iceberg si sta sciogliendo" Sperling & Kupfer
Un racconto semplice e divertente che è allo stesso tempo un invito a cambiare il punto di vista nell'affrontare le sfide del presente, con spirito nuovo.

La fiaba

Samir e il fiume dove pescare un'altra realtà

Con le belle illustrazioni di Cristiano Grandi e la postfazione di Fabio Geda e di Enaiatollah Akbari, che recentemente hanno scritto a quattro mani "Storia di un figlio" per Einaudi, è dedicato ai piccoli lettori dai 6 anni il volume "Samir tre pesci. Il piccolo spirito del fiume" che Voglino porta in libreria per regalare ai bambini una fiaba che parla del potere della speranza, della ricchezza della condivisione anche nella povertà, e di come la paura



Fabrizio Bonora
"Samir tre pesci. Il piccolo spirito del fiume" Voglino pagg. 56 euro 14,50

si dissolva nella gioia dell'aiutare gli altri. Tratto da una storia vera, il libriccino racconta di Samir, il cui papà è andato lontano per offrire alla sua famiglia un futuro migliore, e che la guerra sta tenendo lontano da casa, mentre il piccolo continua a mantenere la promessa che gli fece prima della partenza, aiutato nel difficile compito da una canna da pesca "magica" che gli permette di trovare invariabilmente quello di cui ha bisogno e di salvare il prossimo in difficoltà. — g.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA